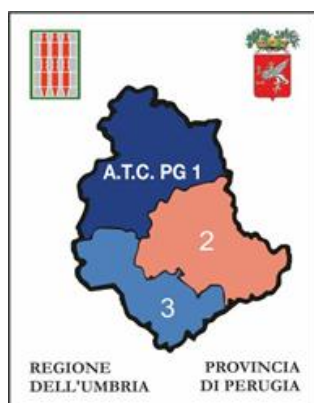




AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA PERUGIA 1

PIANO DI GESTIONE DEL CINGHIALE PER LA STAGIONE VENATORIA 2025-2026

Redatto dal tecnico incaricato

Dott. Naturalista Daniele Paoloni

Indice generale

1 – Premessa	3
2 – Densità obiettivo	5
3 – Monitoraggio e censimenti	9
4 – Piano di colture a perdere	11
5 – Piano di prevenzione dei danni di cui all' articolo 4, comma 1 del r.r. 5/2010.	11
6 – Dati degli abbattimenti della precedente stagione venatoria	15
7 – Piano di abbattimento per la stagione venatoria	17
8 – Quote di iscrizione al distretto	19

1 – Premessa

Il cinghiale *Sus scrofa* Linnaeus, 1758 è l'ungulato a più ampia distribuzione nell'Ambito Territoriale di Caccia Perugia 1 (da qui, ATC PG1).

La complessità nelle dinamiche di gestione della popolazione di cinghiale è data da diversi fattori: i) elevate densità nei territori vocati; ii) rilevante presenza, almeno in certi periodi dell'anno, nei territori non vocati; iii) elevato tasso di accrescimento delle popolazioni; iv) destrutturazione delle popolazioni a causa del prelievo venatorio; v) elevati danni arrecati all'agricoltura; vi) rischi connessi all'attraversamento di vie di comunicazione e impatto con gli automezzi; vii) incolumità e salute pubblica; viii) presenza della specie in aree urbane; ix) competizione con altre specie di interesse venatorio e conservazionistico; x) decremento sempre più marcato dei cacciatori.

A tali fattori, si è aggiunta la comparsa sul territorio italiano della peste suina africana che ha determinato un'esigenza ancora maggiore di contenimento numerico della popolazione di cinghiale, così come risulta evidente da diversi documenti di indirizzo a carattere nazionale e regionale. La comparsa della PSA impone, infatti, drastiche misure volte all'abbassamento delle densità del suide su tutto il territorio nazionale, oltre che ad una rimozione sistematica nelle aree individuate nell'ordinanza commissariale n.5 del 24 agosto 2023 "Misure di controllo ed eradicazione della peste suina africana", recentemente prorogata con ordinanza del 19 febbraio 2024. A livello nazionale poi è stato redatto il "Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (*Sus scrofa*) e Azioni Strategiche per l'Elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle Zone di Restrizione da Peste Suina Africana (PSA). 2023-2028" che "definisce gli obiettivi numerici, i tempi e le modalità delle catture e degli abbattimenti (rimozione dei cinghiali dal territorio mediante l'attività venatoria ai sensi degli art.li 18, c.1, lett. d) della L. n. 157/92 e 11-quaterdecies, c.5, della L. n. 248/2005 e l'attività di controllo ai sensi degli art.li 19, c.2, e 19-ter della L. n. 157/92 e ai sensi degli artt. 11 e 22 della L. 394/91)". Lo stesso Piano a pag. 8 definisce le classi di rischio delle varie regioni e province autonome italiane, attribuendo all'Umbria una classe di rischio intermedia (11), tra un valore minimo di 3 e uno massimo di 23, mentre a pag. 11 stabilisce la Proposta di piano complessivo (ripartito nelle diverse forme di prelievo; caccia in braccata/girata e singolo, caccia di selezione, controllo) assegnando all'Umbria un contingente da abbattere pari a 44.000 capi.

A livello regionale, poi, già nel 2022 è stato redatto il "Piano di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana nei suini d'allevamento e nella specie cinghiale (*Sus scrofa*) – anni 2022-2026 (PRIU).

L'ATC PG1 elabora il Piano di gestione del cinghiale in ottemperanza all'art.12 bis del Regolamento Regionale 30/11/1999, n. 34, e all'art. 19 della Legge 157 del 1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio". Dal 2021 il Piano di Gestione del cinghiale comprende anche la quantificazione del piano di abbattimento della caccia di selezione al cinghiale.

Il Piano annuale dovrebbe essere lo strumento tramite il quale comporre i diversi tasselli della gestione, utili a raggiungere e mantenere una presenza delle popolazioni di cinghiale compatibile con le esigenze di salvaguardia delle colture agricole, della biodiversità, dell'incolumità e della sanità pubblica.

Il piano di gestione comprende:

- a) densità obiettivo della specie;
- b) calendario dei censimenti;
- c) piano di colture a perdere;
- d) piano di prevenzione dei danni di cui all' articolo 4, comma 1 del r.r. 5/2010 ;
- e) dati degli abbattimenti della precedente stagione venatoria;
- f) piano di abbattimento per la stagione venatoria;
- g) quote di iscrizione al distretto.

2 – Densità obiettivo

La gestione faunistica non può esimersi dal tener conto delle esigenze socio-economiche, pertanto si rende opportuna la definizione di una strategia di gestione del cinghiale volta a minimizzare danni ed impatti del suide e la conseguente conflittualità con il mondo agricolo, mirando essenzialmente a porre in essere una situazione di equilibrio sostenibile, in particolare tra l'ammontare dei costi sociali ed economici dei danni, il contenimento dei rischi connessi con la presenza della specie (anche per quanto riguarda la salute e l'incolumità pubblica) ed una consistenza di popolazione sufficiente al mantenimento del ruolo ecologico della specie.

In genere, il valore della densità obiettivo viene identificato con la "densità agro-forestale", ovvero: la massima densità raggiungibile dalla popolazione senza che si determinino danni rilevanti a coltivazioni, piantagioni ed altre specie animali. Solitamente la densità obiettivo si esprime attraverso un intervallo di valori generato da una valutazione congiunta di dati riguardanti le colture (tipologia, distribuzione, densità ed incidenza dei danni) ed il livello di presenza faunistica (densità di popolazione, ma non solo) ed è quindi estremamente variabile in funzione dei diversi contesti ambientali e nel tempo. Tuttavia, come sopra accennato, oggi si deve necessariamente tenere in considerazione anche l'arrivo della PSA sul territorio italiano che ha determinato una necessità di limitazione numerica della popolazione del suide ancora maggiore.

Vista l'elevatissima plasticità ecologica e trofica del cinghiale che lo porta a frequentare stabilmente anche gli ambiti fortemente antropizzati (da notare come il trend di abbattimento dei cinghiali nell'area urbana di Perugia sia in continuo incremento), risulta opportuno rovesciare il paradigma gestionale fin qui utilizzato: la classificazione del territorio in aree vocate e non, dovrebbe essere sostituita dal concetto di aree a gestione conservativa e aree di rimozione sistematica. Nelle prime, che in linea generale sono identificate nelle aree boscate, le densità potrebbero arrivare anche ai 5-6 capi ogni 100 ettari, nelle seconde le densità devono essere tendenti allo 0.

In quest'ottica risulta ormai non più procrastinabile una approfondita revisione della pianificazione territoriale, a partire da una ridefinizione dei settori dedicati alla caccia collettiva, che piuttosto che "allargarsi" come accade annualmente dovrebbero essere ricondotti alle sole aree boscate, lasciando spazio nelle aree agricole e periurbane a tecniche di abbattimento (in caccia e controllo) più funzionali, come l'aspetto (caccia e

controllo) e la girata (che dovrebbe essere istituita in Umbria come forma di caccia, così come lo è nelle altre regioni confinanti).

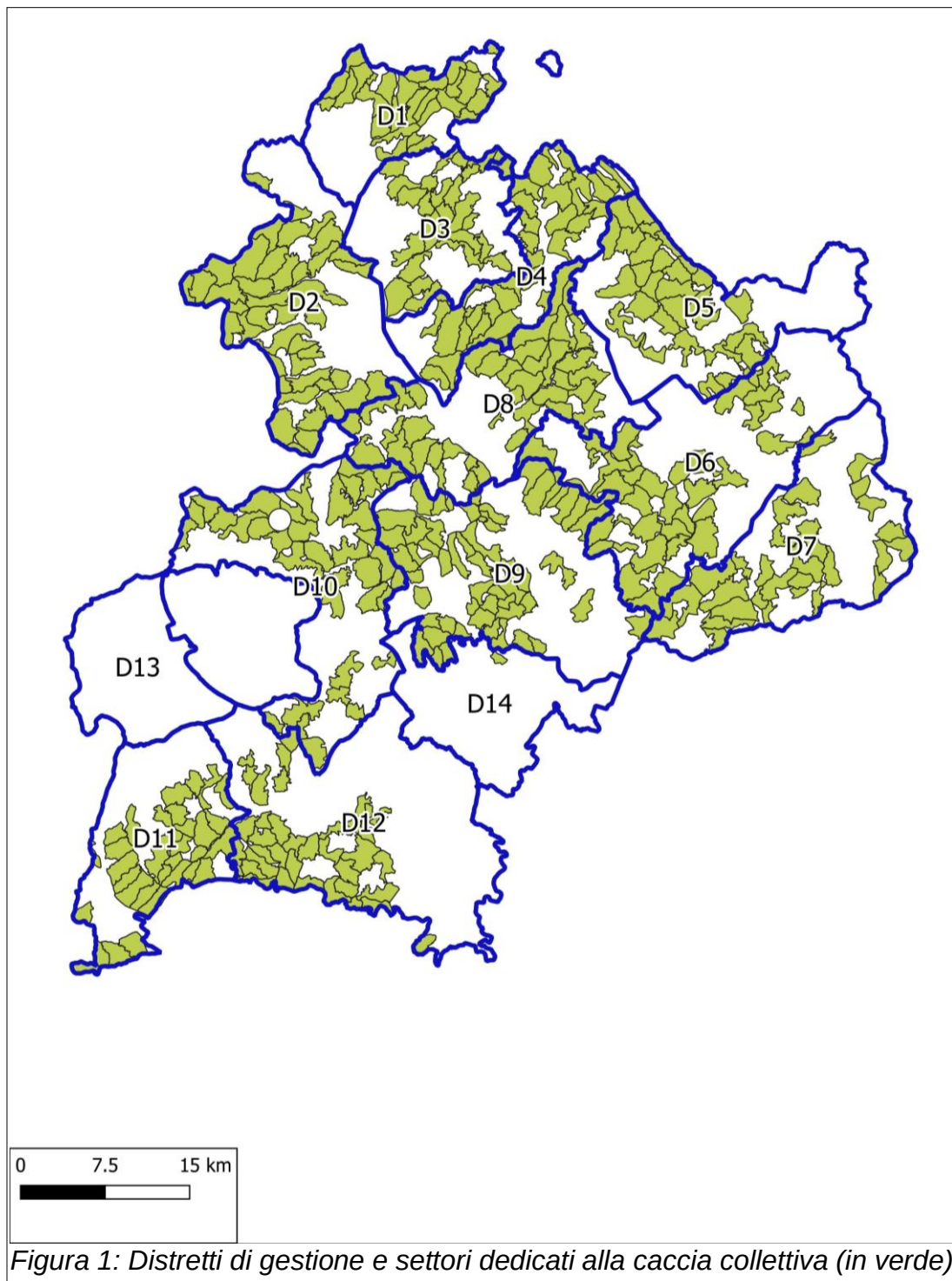


Figura 1: Distretti di gestione e settori dedicati alla caccia collettiva (in verde)

Attualmente, all'interno dei distretti di gestione la superficie dedicata alla caccia collettiva è pari ad una media di circa il 50%. In tale computo non rientrano i distretti D13 e D14, dove non viene praticata questa forma di caccia (Figura 1 e Tabella 1).

DISTRETTO	SUPERFICIE TOTALE	SUPERFICIE "SETTORIZZATA"	SUPERFICIE "NON SETTORIZZATA"	% NON "SETTORIZZATA"
1	13978	7320	6658	48
2	26754	15399	11355	42
3	17064	7111	9953	58
4	16613	11548	5065	30
5	24136	10246	13890	58
6	33839	13383	20456	60
7	25157	9843	15314	61
8	23515	13230	10285	44
9	31467	12950	18517	59
10	26802	12247	14555	54
11	19273	9035	10238	53
12	35904	8640	27264	76
13	13289	13289	0	100
14	15388	15388	0	100

Tabella 1: Distretti di gestione: ripartizione del territorio

Dalla prossima stagione venatoria l'ATC PG1, per meglio attuare una gestione complessiva degli ungulati ha rivisto tutta la propria pianificazione territoriale riguardante la suddivisione in distretti di gestione, approvata con Regione Umbria con DD 967 del 31/1/2025. I DG del cinghiale passano da 14 a 15, divengono maggiormente omogenei dal punto di vista territoriale e più facilmente gestibili in termini di superficie. Conseguentemente a ciò, saranno rivisti anche i settori dedicati alla caccia collettiva e saranno operate modifiche tendenti a ridurre quelli superiori a 300 ettari e a incorporare aree non vocate alla presenza, destinandolo così a interventi finalizzati alla "presenza 0" nelle aree agricole.

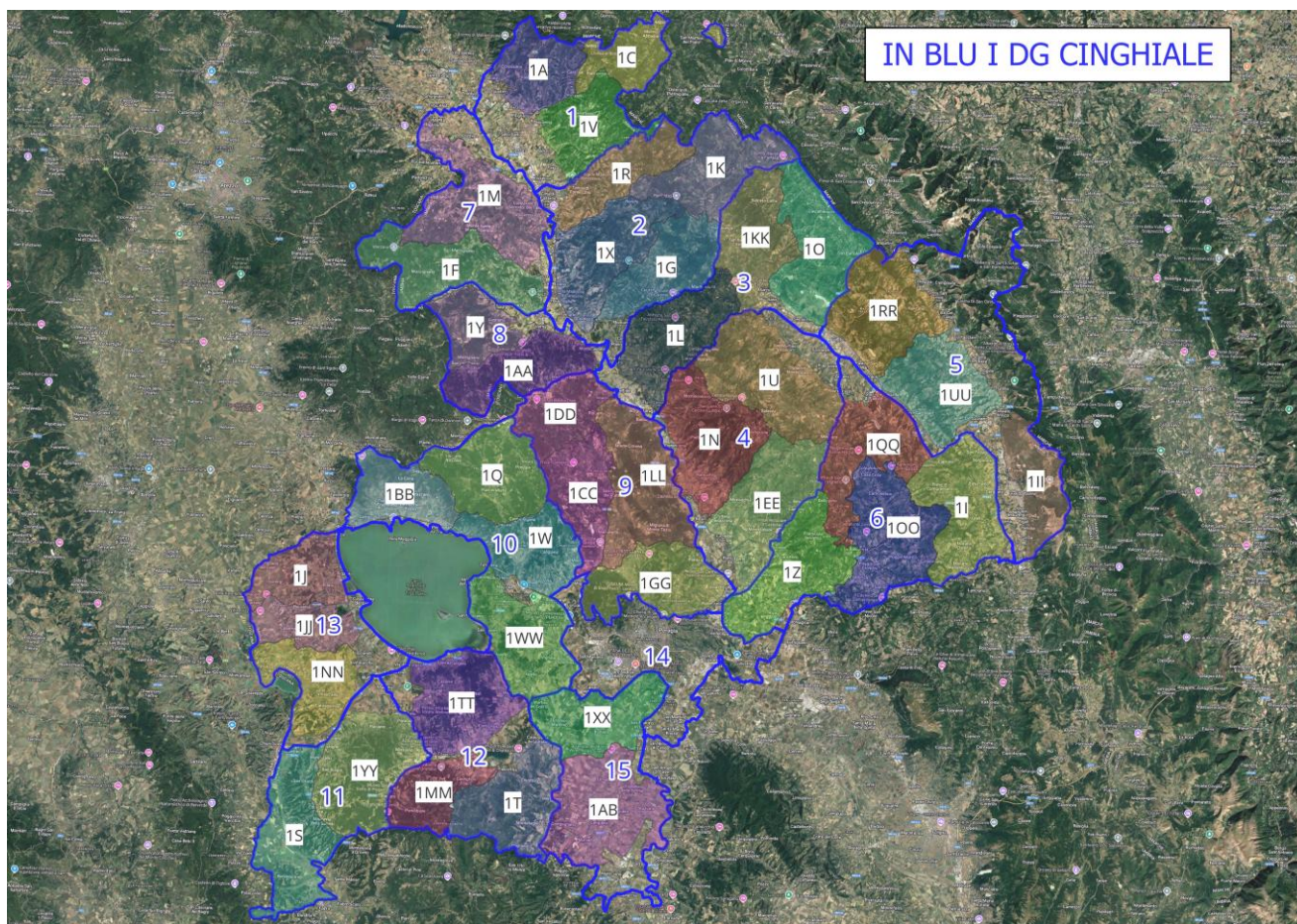


Figura 2: riassetto della pianificazione territoriale

3 – Monitoraggio e censimenti

Il cinghiale è tra le specie di interesse venatorio/gestionale quella che incontra maggiori difficoltà per l'adozione di efficaci tecniche di conteggio diretto su ampie superfici (quali sono quelle dei distretti di gestione) e, quindi, di stima della popolazione. Molto più semplice, risulta essere il monitoraggio del danno, che tuttavia non può fornire una indiretta stima della popolazione del suide, in quanto il danno è determinato, oltre che dalla densità di popolazione dell'ungulato, anche dalla localizzazione e dalla tipologia di colture agricole e si caratterizza per una forte variabilità stagionale.

L'incidenza e la localizzazione geografica degli episodi di danneggiamento delle produzioni agricole e degli incidenti stradali in cui è coinvolto il cinghiale, supportano, tuttavia, la modulazione nello spazio del prelievo, che dovrà essere attuato, specialmente nella sua componente in controllo, di preferenza nelle aree di maggior criticità, contribuendo all'attenuazione dei conflitti e ad un miglioramento della sicurezza lungo la viabilità stradale: la determinazione del piano di abbattimento ha tenuto e terrà, quindi, in considerazione di tali dati, così come le indicazioni provenienti da Regione Umbria per quel che riguarda gli interventi inerenti le misure di contrasto alla PSA.

Possibili tecniche di monitoraggio della specie applicabili su una scala pari a quella di un distretto di gestione possono essere (vedasi: ENETWILD Consortium, Keuling O, Sange M, Acevedo P, Podgorski T, Smith G, Scandura M, Apollonio M, Ferroglio E, Body G, Vicente J, 2018. Guidance on estimation of wild boar population abundance and density: methods, challenges, possibilities. EFSA supporting publication 2018:EN-1449. 48 pp. doi:10.2903/sp.efsa.2018.EN-1449): (Tabella 2):

Tabella 2. Metodologie di monitoraggio delle popolazioni di cinghiale

ELENCO DEI METODI PIÙ ACCREDITATI	FINALITÀ	RISULTATI
a) Termocamera e applicazione del distance sampling (Focardi et al. 2020)	Consistenza	Stima della densità per aree campione.
b) Conteggio mediante battuta (Gagliardi e Tosi, 2012; Mayle, 1999): area con forma regolare e codificata su carta. Lo svolgimento della battuta consiste nell'attraversamento a piedi da parte di un gruppo di persone allineate, i battitori, di un'area controllata a vista. L'area deve avere forma regolare e deve essere codificata su cartografia. Il fronte dei battitori si muove chiudendo l'area delimitata e costringendo gli animali verso le	Consistenza	Numero minimo certo di cinghiali presenti in un'area campione e ed estrapolazione della densità su intera area di studio.

poste. In questo modo tutti gli animali presenti all'interno dell'area di battuta vengono contati. La battuta termina quando il fronte dei battitori raggiunge la linea delle poste.		
c) Monitoraggio mediante esame del sesso, dell'età e della fertilità dei capi abbattuti – stima della struttura per classi di sesso ed età e valutazione degli incrementi utili annui (Mattioli e De Marinis, 2009; Monaco et al., 2003): ogni anno le squadre devono fornire schede dettagliate che riportino i dati biometrici dei capi abbattuti al fine della valutazione di parametri demografici di popolazione.	Struttura	Struttura per classi di sesso ed età; tassi di fertilità e stima degli incrementi utili annui
d) Stima e indici mediante analisi dei carniere (Mayle, 1999; Acevedo et al., 2009; Lancia et al., 1996; Lancia; Skalski et al., 2005, Linee Guida ISPRA)	Consistenza	Stima della popolazione e trend/variazione nel tempo dell'efficienza di cattura in relazione alla consistenza della popolazione

Da ultimo, il fototrappolamento è una tecnica che nel recente periodo si va via via affermando, pur se rimangono fortissime limitazioni alla sua applicazione in contesti di elevata superficie.

4 – Piano di colture a perdere

Tale paragrafo verrà trattato congiuntamente a quello successivo.

5 – Piano di prevenzione dei danni di cui all' articolo 4, comma 1 del r.r. 5/2010

Gli interventi gestionali nei confronti del cinghiale devono essere integrati con un puntuale e sistematico monitoraggio dei danni alle colture agricole e con l'applicazione di interventi volti alla prevenzione stessa dei danni.

Per quanto riguarda il rilevamento e monitoraggio dei danni, l'ATC PG1 si affida, ormai da anni, a tecnici esperti, che utilizzano una metodologia e una raccolta dati standardizzata che prevede:

1. georeferenziazione del dato;
2. informazioni generali sull'evento dannoso;
3. informazioni relative alle colture danneggiate, con quantificazione del danno;
4. informazioni relative al risarcimento.

Analizzando le perizie redatte dai tecnici incaricati dall'ATC Perugia 1 di verificare e stimare i danni arrecati dalla fauna selvatica alla produzione agricola per l'anno solare 2024 si è ricavato che essi hanno stimato un importo complessivo dei danni pari ad € 523.383,76.

Applicando quanto previsto dalla normativa regionale vigente (L.R. 17/2009 e R.R. 5/2010) in merito a franchigie e decurtazioni, si perviene ad un importo totale di € 508.958,78 (con decurtazione complessiva pari quindi ad € 14.424,98) che l'ATC Perugia 1 dovrebbe effettivamente erogare a titolo di risarcimento dei danni. Tutte le aziende, tranne due (domande prot. 19/24 e 61/24) hanno inviato la comunicazione entro i termini, anche a mezzo solleciti, indicati dall'ATC; sono stati quindi decurtati ulteriori € 222,40.

A questo punto sono state svolte le verifiche relative al superamento o meno da parte delle aziende della soglia di € 25.000,00, prevista dalla normativa comunitaria. Ne è emerso che, tenendo conto degli importi già erogati dall'ATC Perugia 1 nel biennio 2023-2024 (afferenti ai danni prodottisi negli anni 2022 e 2023) e degli ulteriori dati

comunicati dalle aziende danneggiate, nessuna azienda supera l'importo massimo ammissibile e quindi non si deve procedere con ulteriori decurtazioni.

In definitiva, al netto della decurtazione relativa alle due aziende che non hanno presentato la dichiarazione "de minimis", l'importo complessivo da erogare per il risarcimento dei danni prodotti dalla fauna selvatica alle colture agricole risulta pari ad € 508.736,38.

La cifra è così ripartita:

- € 404.149,22 ascrivibili al cinghiale in territorio a caccia programmata (79,44%);
- € 22.093,41 ascrivibili al cinghiale all'interno degli ambiti protetti (4,34%);
- € 82.493,75 ascrivibili ad "altra fauna".

Dal punto di vista dell'incidenza percentuale, il D2 è il distretto che assorbe più la percentuale maggiore (sebbene in calo rispetto allo scorso anno di ben 7 punti percentuali), mentre dal punto di vista dell'incidenza a ettaro è il D4 a raggiungere il livello più elevato con 2,7 euro/ettaro. L'incidenza media dei distretti è pari a 1,3 euro/ettaro, valore decisamente elevato e ben superiore a quello dello scorso anno (1 euro/ettaro).

Sebbene rispetto allo scorso anno l'ammontare generale sia in sensibile aumento, è bene ricordare che l'entità del danno è condizionata da numerosi fattori, quali ad esempio:

- ordinamenti colturali nelle varie aziende e nei comprensori territoriali, che a loro volta sono condizionati dalle scelte della politica agricola comunitaria, dalle tendenze di mercato e sovente anche dagli andamenti climatici stagionali;
- prezzi dei prodotti agricoli, che variano, anche sensibilmente, di anno in anno.

Ciò per dire che un semplice confronto tra gli importi totali dei vari anni non fornisce un riscontro diretto ed automatico della entità effettiva del danno, intesa come quantità di produzione agricola danneggiata.

Inoltre, il verificarsi del danno risponde a dinamiche variabili, anche difficilmente prevedibili, per il fatto di essere legate alle modificazioni che si verificano nella incidenza delle varie e diverse colture nei comprensori e nelle zone agricole che rientrano nel territorio dell'ATC n. 1 Perugia.

DISTRETTO	Importo danni da cinghiale in territorio a caccia programmata, indennizzabili a seguito dell'istruttoria interna e verifiche "de minimis" (€)	Importo danni da cinghiale entro ZRC o ART, indennizzabili a seguito dell'istruttoria interna e verifiche "de minimis" (€)	superficie distretto (Ha)	Incidenza %	Indice danno (euro/ettaro)
D1	12175,11	0	13977,81	2,9	0,9
D2	56380	0	26753,94	13,2	2,1
D3	27381,24	0	17064,47	6,4	1,6
D4	44335,44	222,21	16354,63	10,5	2,7
D5	8542,18	912,12	24136,6	2,2	0,4
D6	17507,42	2674,46	33839,01	4,7	0,6
D7	27972,28	0	25157,67	6,6	1,1
D8	47124,49	5686,03	23774,14	12,4	2,2
D9	28084,38	6251,31	31467,47	8,1	1,1
D10	52668,97	0	26802,68	12,4	2,0
D11	26175,54	202,56	19273,33	6,2	1,4
D12	34232,64	4774,23	35904,43	9,2	1,1
D13	21569,53	1370,49	13289,89	5,4	1,7
D14	0	0	15388,69	0,0	0
TOTALE GENERALE	404149,2	22093,41	323184,8	100	

Dal punto di vista spaziale la distribuzione del danno è rappresentata nella figura seguente e mostra una maggior diffusione degli eventi su tutto il territorio rispetto agli scorsi anni dove risultava maggiormente localizzata in determinate aree della regione (Alto Tevere e Lago Trasimeno *in primis*).

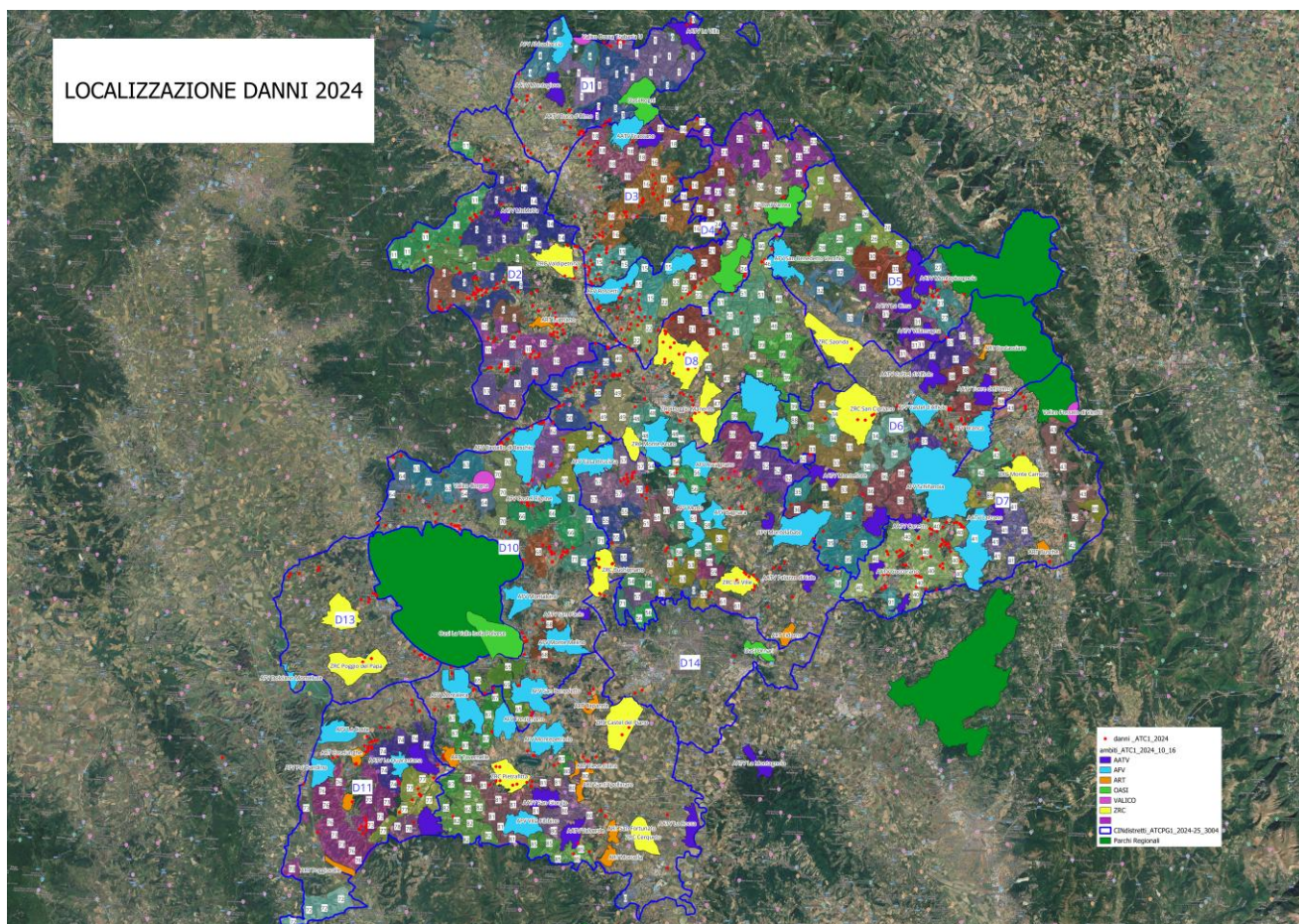


Figura 3: Localizzazione dei danni 2024

In base alle richieste ed alla disponibilità economica, l'ATC PG1 si impegna a fornire le recinzioni elettrificate per la protezione delle colture agricole di maggior pregio. Lo scorso anno a tal fine sono stati destinati 16.433,90 euro per l'acquisto di recinzioni elettrificate, valore quasi dieci volte superiore a quello investito l'anno precedente.

6 – Dati degli abbattimenti della precedente stagione venatoria

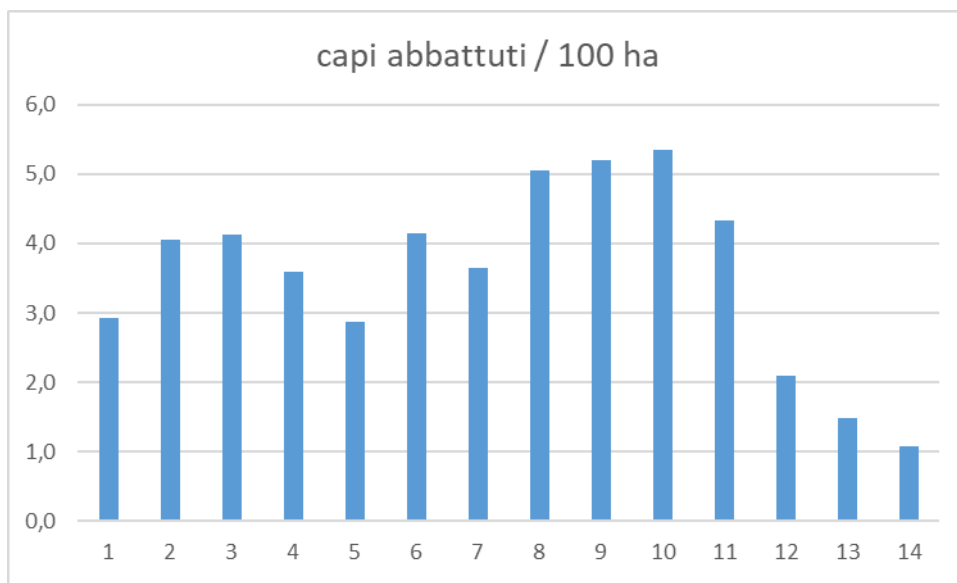
Complessivamente nel territorio dell'ATC PG1 nella stagione 2024-2025, a fronte di 22332 capi assegnati, ne sono stati prelevati 12021 (+12954 rispetto all'annata precedente in termini assoluti e +12% in termini percentuali), ripartiti come mostrato nella tabella sottostante. Tale computo non comprende il dato dei capi abbattuti all'interno degli istituti privati (AFV, AATV, fondi chiusi, centri privati di produzione di selvaggina), oasi, demanio e ZAC, e quello effettuato dagli agricoltori, visto che tali dati vengono comunicati direttamente a Regione Umbria.

DISTRETTI	CAPI PRELEVATI CON INTERVENTI PROGRAMMATI A TERRENO LIBERO	CAPI PRELEVATI CON INTERVENTI PROGRAMMATI ALL'INTERNO DELLE ZRC - ART	CAPI ABBATTUTI DALLE SQUADRE DURANTE LA STAGIONE VENATORIA	CAPI PRELEVATI IN FORMA INDIVIDUALE ALLA CERCA	CAPI PRELEVATI CON LA CACCIA DI SELEZIONE AL CINGHIALE
1	96	0	220	0	94
2	159	25	802	0	100
3	39	0	554	19	92
4	9	0	555	5	18
5	27	3	664	0	0
6	84	37	1211	35	35
7	174	8	594	39	102
8	90	110	928	12	61
9	169	117	1252	22	76
10	118	0	1054	40	221
11	58	9	698	0	70
12	76	55	515	19	87
13	43	24	0	1	130
14	139	0	0	3	24
TOTALE	1281	388	9047	195	1110

Tra le forme di prelievo la caccia di selezione è quella che ha avuto un incremento maggiore in termini % rispetto alla passata stagione (+134%) denotando elevatissime potenzialità in termini di efficienza di abbattimento e di capacità di riduzione della popolazione del cinghiale. Tale dato è ben superiore a quello della braccata che fa segnare solamente un +2,5%, ben inferiore anche a quello del controllo che ha avuto un incremento percentuale del 29%.

D1, D6 e D7 raggiungono percentuali di abbattimento del Piano superiori al 75%, mentre la media generale tra i distretti è poco superiore al 50%.

La media della densità di abbattimento nei distretti è pari a 3,6 capi/100 ettari (+0,4 rispetto allo scorso anno) con valori massimi superiori ai 5 capi in ben 3 distretti, come evidenziato dal grafico seguente.



Tali valori risultano molto elevati, in quanto calcolati su tutta la superficie del distretto e in quanto si tratta di valori riferiti alla densità di abbattimento che notoriamente è molto più bassa delle densità effettive. Da diversi studi, infatti, si stima che la capacità di prelievo non superi il 30-35 della popolazione effettivamente presente.

7 – Piano di abbattimento per la stagione venatoria

Considerato che il Piano di gestione degli AATTCC deve attenersi a quanto previsto dal “Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (*Sus scrofa*) e Azioni Strategiche per l’Elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle Zone di Restrizione da Peste Suina Africana (PSA). 2023-2028” e che questo assegna all’Umbria complessivamente 44000 capi annuali da abbattere (tabella sottostante), che ripartiti territorialmente condurrebbero ad una quota per l’ATC Perugia 1 di quasi 18000 capi, nell’intenzione di abbassare ulteriormente i danni all’agricoltura (che sono cresciuti la scorsa annata) e risolvere la questione sempre più problematica della presenza in ambito urbano del suide, si ritiene congruo proporre un piano di abbattimento pari a 23595 capi.

Tabella 3 – Piano di prelievo proposto (in rosso), dato dalla somma dei prelievi proposto per la caccia collettiva e per la caccia di selezione (in verde) e l’attività di controllo (in azzurro). È riportato l’incremento percentuale rispetto ai prelievi medi complessivi realizzati nel periodo 2019-2021.

Regione	Classe CRITICITÀ complessiva	Proposta di piano di prelievo per la caccia in braccata, girata e a singolo (art. 18, lett. d) L. n. 157/92)	Proposta di piano di prelievo per la caccia di selezione (art. 11-quaterdecies, c.5, L.n. 248/2005)	Proposta di piano di Prelievo per il controllo (art. 19, c.2, e art. 19-ter, L. n. 157/92; art. 11 c.4 e art. 22 c.6, L. n. 394/91)	PROPOSTA DI PIANO DI PRELIEVO COMPLESSIVO
Trento	3			1,500	1,500
Valle d'Aosta	3	600	700	700	2,000
Bolzano	4			non definibile	
Puglia	6	1,000	1,000	2,000	4,000
Molise	7	6,000	1,500	3,000	10,500
Friuli V. G.	8	1,100	5,000	3,000	9,100
Sicilia	8	5,000	1,500	3,000	9,500
Marche	11	19,000	9,000	14,000	42,000
Toscana	11	75,000	18,000	20,000	113,000
Umbria	11	24,000	10,000	10,000	44,000
Veneto	11	1,400	4,000	8,000	13,400
Abruzzo	13	14,000	6,000	8,000	28,000
Basilicata	15	15,000	6,000	6,000	27,000
Liguria	15	23,000	7,000	12,000	42,000
Emilia-Romagna	16	28,000	12,000	12,000	52,000
Calabria	22	23,000	10,000	10,000	43,000
Lazio	22	28,000	10,000	10,000	48,000
Lombardia	23	7,000	10,000	10,000	27,000
Campania	23	18,000	10,000	10,000	38,000
Piemonte	23	28,000	15,000	15,000	58,000
	TOTALE	317,100	136,700	158,200	612,000

Il piano di abbattimento complessivo è così ripartito per distretto:

I capi sono assegnati per il 60% alla caccia in forma collettiva e per il 20% alla caccia in selezione, la percentuale rimanente dovrà essere realizzata tra caccia in forma singola e controllo. Per il D13, D14 e D15, distretti in cui non si esercita la caccia collettiva, il

piano è suddiviso al 50% tra caccia di selezione e altre forme di prelievo. I piani assegnati sono comunque da considerarsi minimi.

DISTRETTO	CAPI ASSEGNATI	CACCIA COLLETTIVA	CACCIA DI SELEZIONE	ALTRE FORME DI PRELIEVO
1	903	541	181	181
2	2460	1476	492	492
3	1816	1090	363	363
4	2261	1357	452	452
5	2009	1205	402	402
6	2018	1210	404	404
7	2171	1303	434	434
8	1777	1067	355	355
9	1538	922	308	308
10	2539	1523	508	508
11	1568	940	314	314
12	1435	861	287	287
13	380		190	190
14	334		167	167
15	386		193	193
TOTALE	23595	13495	5050	5050

Per quanto riguarda la caccia di selezione, sarebbe auspicabile che gli abbattimenti si concentrassero sulla classe 0 (età < 1 anno) e sulle femmine.

I piani di abbattimento sono da intendersi "minimi", ovvero il prelievo sia in caccia collettiva che in selezione può superare il numero di capi individuato nel piano.

8 – Quote di iscrizione al distretto

Per la Stagione Venatoria 2025/2026 la quota di iscrizione al distretto è stata computata calcolando le spese che l'ATC PG1 sostiene annualmente per: i) l'acquisto del materiale di consumo necessario al corretto svolgimento della caccia al cinghiale in forma collettiva; ii) le parcelle dei professionisti che forniscono la loro prestazione nell'ambito della gestione del cinghiale; iii) spese diverse inerenti la gestione del suide. Per questi, dal rendiconto di gestione dell'ATC PG1 del 2024, si possono rinvenire le seguenti voci così come elencate nella tabella sottostante.

VOCE DI COSTO	IMPORTO DI SPESA
Perizie danni	49.129,60
Verifica e quantificazione dei danni da liquidare	1.200,00
spese per l'acquisto materiale per l'esercizio della caccia del cinghiale in forma collettiva (fascette/tabelle/referenti etc)	18.254,19
Recinzioni elettrificate	16.433,90
Sorveglianza sanitaria	550,00
Consulenza specialistica attività gestione faunistica	4.598,88
Tot.	89.616,57

Il comitato di gestione dell'ATC Perugia 1 ha quindi stabilito sulla base del numero di squadre, del numero di cacciatori in forma singola e del numero di cacciatori appartenenti alle squadre iscritte nella passata stagione venatoria 2024/2025, i seguenti contributi economici da versare per l'iscrizione alla caccia al cinghiale per la stagione venatoria 2023/2024, a copertura delle spese realizzate dall'ATC per la gestione del suide:

- Quota fissa iscrizione squadra (a copertura della prima voce di costo): **300,00 €**;
- Quota fissa cacciatore in forma collettiva (a copertura della prima voce di costo): ogni cacciatore dovrà versare per mezzo della squadra a cui è iscritto **15 €**;
- Quota fissa cacciatore in forma individuale: ogni cacciatore dovrà versare **125 €** per ogni distretto a cui è iscritto.

Evidentemente tali quote, in caso di variazioni significative del numero di iscritti, potranno esser soggette a revisione che sarà prontamente comunicata dallo scrivente ATC agli uffici competenti di Regione Umbria.

Perugia, 20 marzo 2025